

Marco MONTESSO

Cinema e Industria in una dimostrativa carrellata di documentari e film a soggetto

Alla base di ogni esaustiva ricerca in ambito cinematografico a livello internazionale, ivi comprese le produzioni televisive, pay tv, streaming, dvd, consultare www.imdb.com. Ovviamente anche in questo ambito si rimanda a quel sito, onde ivi evitare lunghe e aride liste.

Tuttavia qui si vuole dare menzione casistica di quei documentari e di quei film, in particolare e ovviamente quelli prodotti dalla fine del Diciannovesimo secolo ai decenni *entre deux guerres*, che han rappresentato al meglio e sotto vari punti di vista, nonché di nazionalità e visioni politiche, il tema industriale.

Come e' logico supporre, nel secondo dopoguerra e con il nuovo millennio, si sono registrate sempre più numerose produzioni filmiche di tema industriale e vieppiu' da quei Paesi, si pensi alla Cina, all'India, al Brasile, ecc. che hanno raggiunto, o stanno per farlo, quel grado di evoluzione industriale che giustifichi maggiori e più significative presenze in tali realizzazioni.

Si chiarisce, inoltre, che non verranno presi in considerazione i filmati di mera vocazione pubblicitaria stile c. d. spot oggi tanto di attualità.

Ciò per la precipua ragione che per le realtà industriali che possono oggi vantare di essere classificabili come esemplificative nell'ambito dell'Archeologia Industriale non esistono dei prodotti assimilabili agli spot summenzionati.

Qualora esistano dei documenti filmici che possano essere considerati gli "antenati" degli spot essi non avrebbero spazio in questa logica, poiché si è interessati precipuamente a valorizzare produzioni, documentaristica o a soggetto, di un certo respiro e dal valore di documento di valenza socio-economica.

Secondo la treccani.it, Enciclopedia del Cinema, 2003, in un saggio di Serafino Murri, "per film industriale (o film tecnico-industriale), si intende una forma di documentazione di informazione interna al mondo del lavoro, della produzione e della tecnica, realizzata con mezzi cinematografici, animata da obiettivi professionali e destinata a un circuito di diffusione diverso da quello commerciale".

Tenendo presente questa definizione si deve ricordare che i committenti di questa tipologia filmica sono da sempre le Aziende, private o pubbliche, e gli Enti o Associazioni industriali di categoria, le quali intendono in tal modo di descrivere, esternamente, i processi produttivi, dare informazioni sui progetti in corso e in divenire, fornire stime di mercato così come, internamente, a mo' di cinegiornali, didatticamente, aggiornare e motivare gli addetti ai lavori, principalmente le figure commerciali e le maestranze in generale.

I settori di maggiore *appeal* per il cinema industriale sono, sin dai primordi, quelli legati all'industria siderurgica, all'elettrica, all'estrattiva, all'infrastrutturale, all'automobilistica, all'aeronautica, a quella dei beni di consumo in generale, ecc.

Non si può ovviamente dar conto qui di tutte le produzioni cinematografiche industriali, come son state prima definite, poiché' questo non è un testo di Storia del Cinema.

Si rimanda, quindi, ai siti degli archivi storici delle principali Aziende ed dei più importanti Enti, nel Mondo.

Di seguito si portano dei "casi" che son stati riconosciuti come punti cardinali in materia e altresì utili, metodologicamente, per ben procedere nelle ricerche, così come sopra si è suggerito.

Ab initio, quindi, per quanto concerne l'ambito archeologico industriale, un esempio di primo filmato con le caratteristiche summenzionate, e' "*La sortie des usines Lumiere a Lyon*" del 1895, cortometraggio realizzato dai fratelli francesi Lumiere stessi.

Si tratta del primo film della storia del cinema e interessante, ai fini della tipologia cinematografica che si sta analizzando, rilevare come esso sia un film "industriale".

Come è noto e' ai Lumiere che, in quegli stessi anni, si deve la nascita del cinema, sia dal punto di vista dei macchinari, grazie ad uno strumento da loro inventato e brevettato, la *cinematographe* che da quello strutturale, la prima loro idea di sala cinematografica era ubicata a Parigi presso il *Salon Indien du Grand Café in Boulevard des Capucines*.

Li' venne pure proiettato, grazie a quel loro strumento, un secondo cortometraggio, "*L'Arrivee*

d'un train en gare de la Ciotat o L'Arrivee d'un train a La Ciotat" del 1895.

Si trattava di un filmato in 35 mm di 45 secondi, in bianco e nero e muto, con i passeggeri e il personale ferroviario che fungevano da attori, girato nella località meridionale francese sul Mediterraneo del Dipartimento Bouches-du-Rhone.

Si è soffermati su questi film e protagonisti della storia del cinema per svariati e ovvi motivi.

Trattasi, infatti, di molteplici esempi di Archeologia Industriale quello che viene dai Lumiere.

Han prodotto il primo e, fino ad allora, unico film industriale della storia, trattava di maestranze all'uscita da uno stabilimento, girato da un macchinario dall'alto, per i tempi, e innovativo contenuto tecnologico e proiettato in una struttura architettonica, la sala cinematografica, per quanto in fieri fosse.

Gli stessi Fratelli, nella seconda ma certamente più nota pellicola, han, sia pur involontariamente, girato un film che da qualche decennio può considerarsi dai contenuti archeologico industriali.

"*L'Arrivee d'un train*", infatti, si può definire un *topos* in materia. Eccezion fatta per la già riconosciuta valenza del mezzo tecnico, la cinematographe, del cinema ove è stato proiettato, si deve pensare al tema, la stazione ferroviaria ed al protagonista, il treno.

Le stazioni dell'epoca rappresentano, come si è visto, siti di A. I., altri elementi essendo l'infrastruttura, i binari della rete ferroviaria e il macchinario, la locomotiva e i vagoni passeggeri.

Appurato, quindi, che tutto congiura nel cinema, fin dai suoi primissimi primordi, a che il tema industriale, e oggi, col trascorrere del tempo, di A. I., sia considerato, si vuole proseguire rammentandone altri significativi esempi.

Nella limitrofa Italia degli anni Dieci del secolo successivo si hanno i primi film industriali e questo grazie alla Fiat.

La Fabbrica Italiana Automobili Torino, credendo fortemente anche all'aspetto pubblicitario e didattico di quel nuovo strumento che è la Cinematografia, mette, sin dai suoi primi momenti di vita, in produzione una sorta di bollettino cinematografico con lo scopo di illustrare i suoi nuovi modelli, gli stabilimenti e i sistemi produttivi.

Ne sono stati girati nel corso degli anni e grazie a CineFiat, struttura creata ad hoc, su ogni sorta di ambito merceologico, auto, motoristica per navi, aerei nonché macchinari agricoli, ecc. dell'Azienda poiché, si ricordi, già prima dell'ultima guerra poteva vantarsi, senza smentite, di essere presente con le sue produzioni in "Terra, Mare, Cielo".

Tra i tanti si vuole qui citare il bel "Sotto i tuoi occhi" del 1931, girato per promuovere il modello 522.

Si può definire film industriale, per le finalità teste ricordare e in primis per la committenza, ma anche a soggetto.

Narra, infatti, la visita di una giovane coppia nell'allora nuovo ed avveniristico stabilimento torinese del Lingotto.

Grazie al suo sistema produttivo verticale, la coppia di giovani ha modo di vedere produrre in toto l'auto in questione, partendo dal piano terra e via via salendo alla pista di collaudo sul tetto, vedendola, per l'appunto, nascere sotto i loro occhi.

Dagli anni Venti si ha in tutta Europa e negli Stati Uniti, soprattutto, un fiorire di produzioni cinematografiche nel campo industriale.

Ma non si deve pensare che ciò attenga alle sole industrie dell'auto, navali e aeronautiche o di trattrici, mietitrebbia, macchine da scrivere, ecc., nonché di elettrodomestici, soprattutto per il mercato statunitense e dell'Europa settentrionale, insomma al solo settore industriale privato o parzialmente partecipato dallo Stato.

Sono invece, appunto, proprio gli Stati a commissionarne.

In quegli anni e in particolare al decennio che precede la deflagrazione del secondo conflitto mondiale, per logicamente comprensibili ragioni propagandistiche, rivolte all'interno così come proiettate all'Estero, si assiste ad un interessante fiorire di pellicole in Unione Sovietica e nella Germania nazista.

In URSS si parti' sin dall'indomani della bolscevica Rivoluzione d'Ottobre del 1917.

Ne è testimonianza la nascita dei cinegiornali della Kinonedelija, Settimana cinematografica, del 1918-'19.

Nel 1922 già si assiste al film, diretto dal grande regista Lev V. Kulesov, dedicato all'industria dell'acqua minerale nel Caucaso.

Non è casuale l'apporto alla documentaristica industriale dei maestri o grandi registi cinematografici, sia in URSS che nel resto del Mondo, allora o in tempi più recenti.

En passant, si pensi, per citare casi in Italia, ai, più recenti, contributi di Antonioni, si pensi al suo documentario sulla SNIA-Viscosa del 1949, o Vancini.

Sempre nel '22 i sovietici fondarono Kinopravda, cine verità o Pravda cinematografica dal nome del primo e unico quotidiano federale del PCUS.

I film industriali propagandistici in quel Paese non si pensi siano stati solo quelli dedicati all'industria pesante, infrastrutturale, sui Piani quinquennali di produzione, ecc., ove è logico pensare al grande impatto emozionale su chi ne fruiva in patria o, seppur in modo differente, al di fuori dei confini.

Apparentemente curioso ma sintomatico è un'opera del 1924 consacrata ai giocattoli.

In Germania in quel periodo, oltre ai noti film di chiaro tono propagandistico e di esaltazione degli ideali nazisti girati da Leni Riefensthal, tra gli altri "Triumph des Willens", Trionfo della volontà, sul raduno del NSDAP a Norimberga nel 1934 e "Olympia" per i Giochi Olimpici di Berlino del 1936, furono prodotte pellicole sull'industria nazionale, che era in pieno sviluppo dopo gli anni seguenti al primo conflitto mondiale e alla caduta dell'Impero Guglielmino.

Si cita qui il lavoro diretto dal cineasta ufficiale del Regime Ruttmann, che fu eclettico artista anche nel campo della pittura e autore, nel 1927, del celebre "Berlin. Die Sinfonie der Grosstadt", "Ein Film der Mannesmannroeren-Werke, che ebbe, sempre da lui curata, una versione Kulturfilm, commissionata dall'industria cinematografica nazionale UFA.

Il valore di questo film, dedicato agli stabilimenti meccanico-metallurgici Mannesmann, al di là della suggestiva visione dei grandiosi sistemi produttivi della filiera dell'acciaio, risiede nell'applicazione delle sinfonie musicali alla sincronizzazione sovrapposta del soggetto visivo all'atto del fabbricare.

Tale idea era già stata da lui preannunciata, in parte, nel sopra citato "Berlin".

Analogamente, e si torna per inciso in Italia, in quel periodo, precisamente nel 1933, venne girato un capolavoro del settore, "Acciaio", a lui commissionato dalla Cines, da un soggetto di Luigi Pirandello.

Girato interamente nelle Acciaierie di Terni, non fu, comunque, il solo film dedicato alla produzione dell'acciaio, si pensi a "Col ferro e col fuoco", voluto dalla società siderurgica ILVA, sin dal decennio precedente.

Un altro autore di valore nella cinematografia mondiale di quel periodo è stato l'apolide di nascita olandese Joris Ivens.

Nel 1931-'32 giro', per conto della Philips, Philips radio, inno alla potenza del suono.

"Power and the land", 1939-'40, girato invece negli USA per conto del dipartimento dell'agricoltura dell'Ohio, sull'elettrificazione per il mondo rurale.

In quest'opera Ivens poté al meglio metter in pratica la sua indole di documentarista impegnato nella militanza politica a sostegno della classe operaia.

Sempre tra le due guerre fu particolarmente attivo nel campo della filmografia industriale John Grierson che nel 1928 fondò EMBFU, acronimo per Empire Marketing Board Film Unit.

Esso fu un Ente vocato alla pubblicità delle produzioni industriali britanniche e del Commonwealth.

Memorabili furono "Industrial Britain" del 1931-'32 e "Coal face" del 1935.

Un ultimo tema di analisi del cinema di carattere industriale è quello afferente ai film a soggetto.

Sin dai suoi inizi, il cinema a soggetto si è occupato dei temi di carattere industriale o trattando storie di lavoratori a vario titolo o avendo la fabbrica, in genere, come sfondo.

Tra le tante pellicole in questione, riscontrabili sul succitato www.imdb.com, merita qui, a titolo altamente simbolico, di essere citato il capolavoro di e con Charlie Chaplin, "Modern Times", Tempi Moderni, del 1936.

Protagonista del film è un operaio che lavora presso la linea di montaggio di un grande stabilimento, organizzato secondo i tempi moderni, citato dal titolo, di produzione che riecheggiano, sia pur in modo enfaticizzato, l'allora attuale sistema fordista del taylorismo.

L'operaio, giorno dopo giorno, soccombe sempre di più ai ritmi frenetici e "disumanizzanti", nella loro monotona idiota routine, del suo lavoro arrivando a buscarsi un forte esaurimento nervoso che lo porterà al licenziamento.

Il seguito della trama non interessa ai fini del contesto, basti ricordare, comunque, delle molteplici vicissitudini a cui va incontro il protagonista sempre alle prese con la disoccupazione o con lavoretti senza sbocchi seri.

Non si dimentichi che l'opera è stata girata negli anni della c. d. Grande Depressione, a seguito del terribile crack di Wall Street dell'autunno del '29.

Il fascino e l'importanza storica e culturale dei siti di A. I. non devono far dimenticare le molto difficili e spesso, agli occhi di oggi, alquanto inconcepibili condizioni di lavoro a cui erano sottoposti i dipendenti in generale e gli operai in primo luogo.

Autore: Montesso Marco – montesso.marco@icloud.com